

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

PROPOSTA DI LEGGE

N. 125

presentata dalla Consigliera regionale
CUCCU

il 12 marzo 2020

Norme per la promozione e la valorizzazione dell'invecchiamento attivo

RELAZIONE DEI PROPONENTI

L'invecchiamento della popolazione é un fenomeno globale che riguarda in particolar modo l'Italia, inclusa la nostra Sardegna che è una delle regioni più longeve al mondo.

L'invecchiamento costituisce contemporaneamente un trionfo e una sfida per la società perché all'aumento dell'aspettativa di vita corrisponde anche un aumento delle patologie cronico-degenerative legate all'invecchiamento, con la conseguente crescita dei costi assistenziali, difficili da sostenere.

Dal rapporto annuale ISTAT 2019 emerge che nel nostro Paese sono quasi 14 milioni gli ultra 65enni, destinati ad aumentare di altri 5 milioni tra vent'anni; sono circa 800.000 gli ultra 90enni, destinati ad aumentare di oltre mezzo milione nei prossimi vent'anni e, al loro interno, persino gli ultra centenari, attualmente 14.000, dovrebbero superare le 50.000 unità.

Di fronte alla prospettiva del progressivo aumento della speranza di vita, quindi, occorre ripensare quell'insieme di servizi, attività e comportamenti essenziali nella vita quotidiana, consapevoli che vivere più a lungo è un premio senza valore se la qualità della vita è compromessa da cattive condizioni di salute e dalla perdita di autonomia che rende le persone anziane non più autosufficienti e bisognose di assistenza continua.

Occorre creare e rafforzare le condizioni per un invecchiamento attivo (il cosiddetto Active Ageing) che, secondo la definizione dell'OMS, è un processo di ottimizzazione delle opportunità relative a salute, partecipazione e sicurezza (i tre pilastri sui quali si fonda), allo scopo di migliorare la qualità di vita delle persone anziane.

L'obiettivo è quello di spostare sempre più avanti il momento del passaggio a una condizione di vita non più autonoma e in buona salute, cosa che richiede un crescente investimento nell'adozione

di stili di vita salutari, sin dalla tenera età, e nella promozione della partecipazione sociale e culturale in tutte le fasi della vita.

Occorre passare da politiche basate sui bisogni delle persone anziane, considerate come soggetti passivi, a politiche che riconoscano gli anziani come persone attive, depositari di quella saggezza ed esperienza di vita utile da tramandare ai posteri costretti alla frenesia della contemporaneità ed affermazione personale e professionale.

Occorre che la nostra Regione individui politiche innovative per migliorare l'invecchiamento attivo affinché le persone anziane non siano percepite come un peso economico per la società.

Occorre, in definitiva, separare e distanziare i percorsi dell'invecchiamento attivo da quelli dedicati a finalità assistenziali.

Il benessere psico-fisico dell'anziano, infatti, gioverà non solo all'anziano, ma anche alla comunità in termini di qualità di vita e di costi.

A ciascuna persona deve essere riconosciuto il diritto e la responsabilità di avere un ruolo attivo e di partecipare alla vita della comunità in ogni fase della vita, compresa l'età anziana, che non deve essere identificata come una fase passiva dell'esistenza, posto che le persone anziane costituiscono, come comprovato, una risorsa irrinunciabile.

Promuovere una cultura dell'invecchiamento attivo, fondata su una società per tutte le età, significa favorire la solidarietà e la cooperazione tra generazioni, tenuto conto delle diversità, che sono un valore per tutti da scambiare e condividere, e della parità di genere.

D'altro canto, è dimostrato che un numero sempre più crescente di anziani ha molteplici interessi ed è motivato a mantenersi in buona salute, partecipe e solidale.

Pertanto, la presente proposta di legge intende riconoscere e valorizzare il ruolo delle persone anziane nella comunità e promuoverne la partecipazione alla vita sociale, civile, economica e culturale della nostra Regione mediante la programmazione di interventi coordinati e integrati a favore delle persone anziane, nei seguenti ambiti:

1. prevenzione;
2. salute e sicurezza;
3. partecipazione;
4. formazione permanente;
5. cultura e turismo sociale;
6. impegno civile e volontariato;
7. sport e tempo libero.

Per favorire la programmazione di tali interventi è prevista la promozione da parte della Regione di iniziative territoriali in collaborazione con la città metropolitana, le province, i comuni singoli o associati, le aree socio-sanitarie locali (ASSL), le istituzioni scolastiche e universitarie, nonché con gli enti, le istituzioni, le associazioni ed i soggetti che a vario titolo operano negli ambiti e per le finalità che si intendono raggiungere con la presente proposta.

Innanzitutto, risultano essere di fondamentale importanza la prevenzione e la vita di relazione. La prima, basata sulla promozione di corretti stili di vita, è il principale strumento a nostra disposizione per vivere meglio e più a lungo: deve iniziare nei primi anni di vita e per tutta la vita in quanto in grado di contrastare, nel lungo periodo, il peso delle malattie croniche; la seconda contribuisce a prevenire l'insorgere di patologie come quelle causate dalla solitudine, da annoverare tra

le principali cause di decadimento fisico e psichico. Al fine di agevolare la vita di relazione attiva occorre recuperare gli spazi pubblici come luoghi di relazione (si pensi, per esempio, ai modelli virtuosi offerti dalla Cina e dalla Spagna con i parchi biosalutari, luoghi dove praticare attività fisica, stare insieme e trascorrere tempo all'aria aperta, creati per combattere l'isolamento e consentire agli anziani di ricrearsi una rete sociale), nonché organizzare incontri collettivi presso punti di aggregazione sociale (come, per esempio, centri per anziani, spazi ricreativi, scuole e biblioteche, luoghi che rappresentano un'opportunità di crescita sociale e culturale).

Altrettanta importanza riveste la partecipazione delle persone anziane a processi educativi, ad attività ricreative e formative, tra le quali, la realizzazione di progetti relativi alla messa a disposizione da parte delle persone anziane del proprio tempo libero per tramandare alle giovani generazioni i mestieri, i talenti e le esperienze (si pensi, per esempio, alla possibilità di tramandare tecniche di coltivazione e produzione, attività manuali e quant'altro frutto della loro inestimabile conoscenza). Per non parlare, poi, degli effetti positivi degli scambi reciproci tra anziani e bambini (numerose sono i modelli virtuosi che uniscono gli anziani delle case di cura ai bambini degli asili con attività e laboratori di musica, canto, danza, cucina, lettura, ecc., che testimoniano la ricchezza dell'educazione intergenerazionale).

Importanti, inoltre, l'impegno civico (partecipando alla vita politica e sociale gli anziani possono dare voce alle proprie esigenze ed interagire nelle decisioni politiche), la cittadinanza attiva (per tutelare diritti, esercitando poteri e responsabilità volti alla cura e allo sviluppo dei beni comuni), l'accesso alle tecnologie digitali (per ridurre il divario digitale), l'attività fisica (che ha effetti positivi sulla qualità della vita e sui ritmi biologici, impedisce il declino delle funzioni motorie, migliora la risposta immunitaria e incide positivamente sui possibili disturbi metabolici, incluso il diabete), la partecipazione ad attività culturali, ricreative e sportive (per sviluppare relazioni solidali tra le persone e trasmettere il senso di appartenenza alla comunità), il turismo sociale (momento di conoscenza, benessere, e di arricchimento umano e culturale), il volontariato (attraverso la realizzazione di progetti sociali utili alla comunità).

Soluzioni innovative per l'invecchiamento sano e attivo, in sinergia con i diversi attori coinvolti, porteranno certamente miglioramenti alla qualità della vita della popolazione.

In tal modo sarà possibile invecchiare in buona salute e contrastare i fenomeni di esclusione e discriminazione verso le persone anziane, ricordando che, come sottolineato da Papa Francesco, gli anziani sono alberi che continuano a portare frutto; hanno la missione di testimoniare i valori che contano davvero e che rimangono tali per sempre.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Premesso che la Carta dei diritti dell'Unione europea considera i diritti degli anziani come diritti umani fondamentali ed inviolabili in relazione al diritto di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale (articolo 25), di promozione dell'invecchiamento attivo a livello internazionale ed europeo si è iniziato a parlare dagli inizi del 2000.

Nel 2002 l'OMS ha pubblicato delle raccomandazioni per informare il dibattito sull'invecchiamento attivo e in salute (WHO, 2002). Nello stesso anno, il concetto di invecchiamento attivo è stato istituzionalizzato dalle Nazioni unite nel corso della seconda Assemblea mondiale sull'invecchiamento di Madrid, con l'adozione del primo piano d'azione sull'invecchiamento (MIPAA - Madrid International Plan of Action on Ageing, 2002).

Numerose le esperienze europee ed internazionali in materia.

Tra le azioni più concrete, a livello nazionale, vanno menzionate diverse proposte di legge sull'invecchiamento attivo, tra le quali, ultima in progresso di tempo, la proposta n. 463 "Misure per favorire l'invecchiamento attivo attraverso attività di utilità sociale e di formazione permanente", presentata il 4 aprile 2018.

A livello regionale, invece, in 11 regioni (Liguria, Umbria, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Veneto, Basilicata, Campania, Calabria, Marche, Piemonte e Puglia) è in vigore una legge che regola l'invecchiamento attivo in modo trasversale, prevedendo interventi organici a tal fine.

Nella nostra Regione in materia sono state presentate alcune proposte di legge, che non hanno concluso il relativo iter. La prima "Norme a tutela della promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo" risale al 2010; l'ultima "Promozione della cittadinanza attiva e del servizio civile delle persone anziane" al 2017. È anche da queste proposte di legge che la presente proposta prende avvio, ritenendo indispensabile intervenire dal punto di vista legislativo.

Il testo della proposta di legge si compone di 10 articoli.

L'articolo 1 disciplina le finalità da raggiungere.

L'articolo 2 individua gli ambiti di programmazione degli interventi a favore delle persone anziane.

L'articolo 3 dispone la promozione di azioni e interventi tesi al mantenimento del benessere durante l'invecchiamento.

L'articolo 4 dispone sull'educazione e formazione permanente, quale modalità fondamentale per l'invecchiamento attivo.

L'articolo 5 prevede la promozione di iniziative culturali e di turismo sociale.

L'articolo 6 dispone sull'impegno civico e sul volontariato al fine di favorire la partecipazione alla vita della comunità locale.

L'articolo 7 prevede la promozione di specifiche azioni volte alla diffusione dello sport tra le persone anziane, nonché di attività del tempo libero e di svago degli anziani.

L'articolo 8 dispone il controllo sull'attuazione della legge e la valutazione dei risultati ottenuti.

L'articolo 9 detta la norma finanziaria.

L'articolo 10 disciplina l'entrata in vigore della legge.

TESTO DEL PROPONENTE

Art. 1

Finalità

1. La Regione autonoma della Sardegna, con la presente legge, riconosce e valorizza il ruolo delle persone anziane nella comunità e ne promuove la partecipazione alla vita sociale, civile, economica e culturale.

2. A tal fine la Regione:

- a) promuove e sostiene politiche e interventi a favore dell'invecchiamento attivo inteso come processo volto ad ottimizzare le opportunità relative a salute, partecipazione e sicurezza, allo scopo di migliorare la qualità di vita delle persone anziane, risorsa irrinunciabile capace di offrire un contributo attivo alla società;
- b) favorisce percorsi di autonomia e di benessere psico-fisico nell'ambito degli abituali contesti di vita;
- c) valorizza le esperienze professionali, formative e umane conseguite;
- d) favorisce le relazioni personali per contrastare la solitudine e l'isolamento;
- e) contrasta i fenomeni di esclusione, pregiudizio e discriminazione verso le persone anziane, rimuovendo gli ostacoli ad una piena ed effettiva inclusione sociale e garantendo un invecchiamento sano e dignitoso.

Art. 2

Programmazione degli interventi

1. La Regione persegue le finalità della presente legge mediante la programmazione di interventi coordinati e integrati a favore delle persone anziane negli ambiti della prevenzione, della salute e della sicurezza, della partecipazione, della formazione permanente, della cultura e del turismo sociale, dell'impegno civile e del volontariato, dello sport e tempo

libero.

2. La Giunta regionale stabilisce gli indirizzi affinché, attraverso la programmazione regionale di settore, si definiscano le azioni per l'applicazione della presente legge.

3. La programmazione degli interventi è inserita all'interno del Piano locale unitario dei servizi alla persona (PLUS), di cui all'articolo 20 della legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23 (Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 (Riordino delle funzioni socio-assistenziali)).

4. La Regione favorisce la programmazione degli interventi di cui al comma 1 promuovendo iniziative territoriali in collaborazione con la città metropolitana, le province, i comuni singoli o associati, le aree socio-sanitarie locali, le istituzioni scolastiche e universitarie e con gli enti, le istituzioni, le associazioni ed i soggetti che a vario titolo operano negli ambiti e per le finalità di cui alla presente legge.

Art. 3

Prevenzione, salute e benessere

1. La Regione, al fine di prevenire processi invalidanti fisici e psicofisici e migliorare la salute delle persone anziane, e prevenire fenomeni di isolamento sociale e limitare ospedalizzazioni improprie e istituzionalizzazioni, promuove azioni e interventi tesi al mantenimento del benessere durante l'invecchiamento, e in particolare:

- a) sostiene la diffusione di corretti stili di vita e l'educazione motoria, fisica e psicosomatica, anche mediante campagne di informazione e di sensibilizzazione, promuovendo protocolli operativi tra enti locali, aree socio-sanitarie locali e associazioni di volontariato e di promozione sociale;
- b) promuove politiche di sostegno alla persona anziana nel suo abituale contesto familiare e territoriale, agevolando una vita di relazione attiva, favorendo la diffusione di spazi e luoghi di incontro, di

- socializzazione e di espressività;
- c) adotta politiche sociali e socio-assistenziali in favore e a supporto di interventi domiciliari, anche attraverso la domotica e la teleassistenza;
 - d) promuove la coresidenza degli anziani, anche mediante la sperimentazione di modelli abitativi intergenerazionali;
 - e) favorisce strumenti di prossimità e di socialità che garantiscono e facilitano l'acquisizione di informazioni sui servizi presenti e sugli interventi e sulle azioni sociali promosse sul territorio regionale.

Art. 4

Formazione permanente

1. La Regione individua nell'educazione e nella formazione lungo tutto l'arco della vita una modalità fondamentale per l'invecchiamento attivo e in particolare:

- a) incentiva la mutua formazione inter e intragenerazionale tra appartenenti a culture differenti, riconoscendo e promuovendo il valore della differenza di genere;
- b) sostiene le attività delle università a favore della terza età, comunque denominate, dirette a educare, formare, informare, fare prevenzione e aprirsi al sociale;
- c) valorizza, anche con il concorso delle imprese e delle organizzazioni sindacali, le esperienze professionali acquisite dalle persone anziane favorendone il ruolo attivo nella trasmissione dei saperi alle nuove generazioni durante l'orientamento e i percorsi di prima formazione dei giovani;
- d) sostiene la formazione, l'aggiornamento e la riqualificazione continua di tutti i soggetti che operano, a vario titolo e anche con specifiche competenze professionali, nei confronti delle persone anziane.

2. La Regione, per le azioni di cui al comma 1, promuove protocolli operativi con le istituzioni scolastiche e universitarie e con gli organismi di formazione accreditati, per la realizzazione di progetti che prevedono la messa a disposizione da parte delle persone anziane del proprio tempo nella trasmissione di saperi alle nuove generazioni.

3. La Regione, al fine di favorire l'inclusione sociale delle persone anziane, sostiene percorsi formativi finalizzati a:

- a) promuovere un invecchiamento attivo con particolare attenzione all'impegno civile e alla cittadinanza attiva;
- b) sostenere percorsi di formazione che si occupano di accudire ed educare i nipoti o bambini di una rete di vicini, facilitando la conciliazione tra la vita lavorativa e familiare dei loro genitori;
- c) perseguire la sicurezza domestica e stradale;
- d) prevenire e contrastare le dipendenze, con particolare riferimento al gioco d'azzardo patologico;
- e) promuovere azioni di prevenzione e contrasto di truffe e raggiri;
- f) favorire le capacità e le competenze in programmi di impegno sociale, in forme di sostegno e di accompagnamento a persone in disagio e in difficoltà;
- g) favorire l'accesso diretto alle tecnologie, alle informazioni e ai servizi digitali;
- h) promuovere stili di consumo intelligenti ed ecocompatibili.

Art. 5

Cultura e turismo sociale

1. La Regione, al fine di favorire la fruizione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale della Sardegna, in collaborazione con gli enti locali, anche attraverso il coinvolgimento degli enti del terzo settore, promuove iniziative culturali e di turismo sociale, facilitando l'accesso a eventi musicali, teatrali, cinematografici, mostre e musei.

Art. 6

Impegno civile e volontariato

1. La Regione favorisce la partecipazione alla vita della comunità locale, anche attraverso l'impegno civico nel volontariato e nell'associazionismo o in ruoli di cittadinanza attiva, responsabile e solidale.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la Regione promuove progetti sperimentali o convenzioni tra enti pubblici e enti del terzo settore.

Art. 7

Sport e tempo libero

1. La Regione, anche al fine di favorire l'integrazione sociale tra gli individui, promuove specifiche azioni volte alla diffusione dello sport tra le persone anziane e attività del tempo libero e di svago degli anziani.

Art. 8

Clausola valutativa

1. Il Consiglio regionale controlla l'attuazione della presente legge e valuta i risultati ottenuti. A tal fine, la Giunta regionale trasmette annualmente al Consiglio regionale la relazione sullo stato di attuazione e sui risultati ottenuti dell'applicazione della presente legge con l'indicazione degli interventi avviati e realizzati, del livello di coinvolgimento della popolazione anziana raggiunto e delle eventuali criticità emerse.

2. La relazione e i relativi atti consiliari che ne concludono l'esame sono pubblicati nel sito web del Consiglio regionale.

Art. 9

Norma finanziaria

1. Per le finalità di cui alla presente legge e autorizzata, a decorrere dall'anno 2020, la spesa complessiva di euro 100.000 (missione 12 - programma 03 - titolo 1) cui si fa fronte mediante corrispondente riduzione della missione 07 - programma 01- titolo 1.

Art. 10

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna (BURAS).